

Operazione “Bisconte”, il pm chiude le indagini

Il sostituto procuratore dalla Dda Giuseppe Verzera ha concluso le indagini preliminari dell'inchiesta "Bisconte", che nel febbraio del 2006 portò in carcere i fratelli Domenico Carcamì, 45 anni, e Giuseppe Carcame, 44 anni (sono registrati così anche all'anagrafe).

Al centro dell'inchiesta l'estorsione al cantiere di Bisconte per la realizzazione di 189 alloggi popolari un appalto bandito dall'Istituto autonomo case popolari, che fu assegnato in subappalto alle imprese Celi Società Cooperativa s.r.l." e "Omnia costruzioni Generali a.r.l.".

Si tratta di un'indagine della squadra mobile che per settimane filmò e intercettò i due fratelli, i quali in numerose occasioni si facevano consegnare in cantiere dagli operai materiale edilizio e di vario tipo per importi consistenti e agivano indisturbati perché minacciavano pesantemente i responsabili del cantiere.

Nell'ambito dell'inchiesta, quando venne eseguita l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Mariangela Nastasi, vennero indagati anche Domenico De Mrco, 42 anni, Antonino Pantò, 49 anni, Roberto Cannavò, 38 anni; Davide Tricomi, 31 anni, Giovanni Cacopardo, 34 anni.

La ditta che all'epoca si aggiudicò l'appalto in prima battuta fu la "Consorzio Cooperativo Costruzioni" di Bologna, che poi lo cedette alle due imprese subentranti, la "Celi" di Trapani e la "Omnia" di Messina.

Alle due ditte, secondo l'accusa, il gruppo fece pressioni per ottenere materiali e assunzioni fittizie di persone che figuravano sul libro paga senza svolgere alcuna attività lavorativa.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS